Anno XXV — Giovedì 19 Febbraio 1891 — Conto corrente colla Posta — N. 43

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

UNA COSA ALLA VOLTA

Il miglior modo di fare della politica col reggimento rappresentativo, si è quella di fare una cosa alla volta, la più necessaria, la più richiesta e quindi anche la più opportuna. E' una cosa cui abbiamo sentito dire anche dai più esperti di noi, quali sono gli uomini di Stato inglesi.

Lo diciamo anche, perchè stimiamo una fortuna per il nostro Ministero attuale, che da lui il Paese domandi per ora, non già taluna di quelle riforme precipitate e non richieste nemmeno dal pubblico, anche se qualcheduno ci pensa, ma una cosa sola, il pareggio colle economie. Se il Paese la riconosce non solo come necessaria e per sè stessa conveniente nel tempo di adesso ed anche la richiede con istanza e col volere dei più, il Ministero sa di che cosa deve occuparsi prima che di ogni altra e che deve operare in questo e farvi concorrere tutti i suoi amici ad aiutarlo, potendo anche dire di essere sicuro di riescire.

La cosa, per essere in sè medesima molto complessa, giacchè deve abbracciare tutte le amministrazioni, non sarà forse delle più facili; ma essendo pure una sola di cui si domanda con istanza e da tutti l'applicazione, può riuscire, oltrechè più accettabile dalla generalità, di meno difficile attuazione. Se i ministri ed i loro aiutanti ed i rappresentanti preparati a sostenerli, hanno per il momento da pensare soltanto a questo, possono occuparsene colla massima energia e costanza ed ottenere poi la soddisfazione che si riconosca avere essi bene meritato dalla Nazione.

Cesseranno allora quei dubbii che molti mantengono sulla loro capacità di uomini di Stato e guadagnandosi il favore del pubblico, potranno anche continuare nell'opera.

Così p. e. se alcuno di essi avesse in mente anche l'opportunità di venire ad un definitivo ordinamento amministrativo con quell'accentramento che renda possibile un reale discentramento dando ai Comuni ed alle Provincie e Regioni il governo di sè nei loro particolari interessi, potranno, dopo ottenuta questa prima vittoria finanziaria, tentare anche quella riforma di cui non tutti intendono il valore ed il modo più conveniente per eseguirla, armonizzare tra loro i diversi Consorzii dello Stato e rendendo più facile che il Paese si educhi al governo della cosa pubblica, senza guardare sempre ed in tutto come una provvidenza, od un nemico da combattersi, quelli che amministrano dal centro.

È già un progresso nella vita pubblica, che si domandi ai rappresentanti ed ai governanti senza distinzione di partiti quella cosa tanto semplice, quale è il pareggio tra le spese e le entrate, e che non si pretenda dallo Stato più di quello ch'esso può dare. Anche ciò è un segno, che il Paese comincia a comprendere quello che gl'incombe di fare da sè, e che non è più un minorenne sotto tutela, che aspetti di vedere quello che gli altri hanno da fare per lui.

Una volta ottenuto questo scopo dallo Stato, sapranno fare altrettanto per sè Provincie e Comuni ed anche privati trovando in sè stessi la virtù di fare meglio. Crediamo dunque, che la nostra speranza si avveri, e che essendo questo il vero programma del Paese tutti i cosidetti uomini politici comprendano, che è loro dovere di cooperarvi.

P. V.

Le memorie di Romolo Gessi pascià.

La casa editrice Galli ha pubblicato in questi giorni un lavoro interessantissimo, destinato a chiarire molti problemi sull'opera degli italiani nel continente nero. Il libro, una raccolta di importanti lettere e documenti corredati di disegni e di carte geografiche — dovuta all'iniziativa dell'illustre capitano Camperio e del figlio di Gessi Pascià, Felice, — è preceduto da una prefazione del capitano Camperio, che con chiarezza ed efficacia accenna alla vita dell'esploratore africano e alle sue lotte nel Sudan.

Romolo Gessi nacque a Costantinopoli nel 1831 dall'avvocato Marco Gessi, ravennate, esule politico, e dalla signora Elisabetta Golobetti, italiana, nata in Armenia. Nel 1842 Marco morì, lasciando una discreta fortuna realizzata nell'esercizio dell'avvocatura, e il nostro Romolo, per cura di uno zio materno, venne inviato in Germania a compirvi la propria educazione. Imparò molte lingue e nel 1848 il signor Lloy console inglese a Bucarest lo prese nel suo ufficio, ove rimase fino all'epoca della guerra di Crimea. Partì allora per la Crimea addetto come interprete del generale Struowhys e rese importantissimi servizi, non solo come interprete, ma prendendo la direzione di alcune spedizioni segrete. Dopo la morte del generale Struowhys, caduto al suo fianco, Gessi incontratosi col colonnello Gordon, si legò con lui d'amicizia. Fece poi un viaggio nell'Oriente visitando la Siria e tutti i porti del mar Nero, finchè nel 1860 si stabilì a Tulcia in Rumenia e vi prese moglie.

E' in questa città che Gessi e Gordon s'incontrarono la seconda volta. Gordon era venuto a stabilirsi a Tulcia come membro della commissione internazionale per la delimitazione dei confini fra la Russia e la Turchia.

Quando nel 1873 Gordon fu chiamato al Governo del Sudan egiziano, il Gessi andò con lui in Egitto.

« A questo punto incominciano le memorie di questo uomo straordinario — dice Camperio — che noi oggi abbiamo raccolte in gran parte da lettere inviate dal teatro della guerra al nostro *Esploratore*, e in parte da documenti inediti confidati a noi pochi giorni avanti la sua morte. »

Gessi nei primi del 1874 si reca al Cairo e da qui a Suez, ove s'imbarca e dopo aver toccato Gedda, fa vela per Suakim, vi organizza una carovana di 250 cammelli, attraversa il deserto e raggiunge Berber. Da questa stazione rimonta il Nilo in barca fino a Chiartum, e, giunto nella capitale del Sudan, Gordon lo invia, dopo pochi gioni di sosta, necessari ai preparativi d'un viaggio nell'interno, sul fiume delle Gazzelle, incaricato dell'impianto di stazioni commerciali e amministrative con piccoli presidi. Ritornato sul fiume Bianco, lo rimonta sino a Regiaf e stabilisce in questo viaggio delle stazioni a Sobat, Gaba-Sciambe Bohr, Ladò e Regiaf.

Ultimato l'impianto delle stazioni, Gessi ritorna a Chartum e viene tosto incaricato da Gordon d'una missione geografica oltremodo difficile e nella quale avevano già fallito due distinti ufficiali inglesi dello Stato maggiore, Watson e Chippendale.

Questa missione, o meglio esplorazione, consisteva nel rimontare il Nilo oltre l'ultima caterata e precisamente da Dufli a Uadalai al lago Alberto. — Chippendale e Watson erano bensì giunti a Wadalai, ma insuperabili difficoltà li avevano costretti a retrocedere, e il gran problema, se il Nilo fosse veramente un emissario del lago Alberto, restava tuttora insoluto

Gessi parte per Dufli, e su due barche in ferro rimonta il Nilo, e trova il suo sbocco dal lago Mvutan, del quale compie la cicumnavigazione in quaranta giorni, e ritorna a Dufli senza aver perduto un sol uomo.

Tale esplorazione, fatta con sì scarsi mezzi e con tanta arditezza fra popolazioni ostili, navigando nella stagione più pericolosa su quel lago tropicale burrascoso a vela e a remi in piccole barche, destò, a quell'epoca, l'ammirazione di tutto il mondo geografico.

Fu una delle più importanti esplorazioni del nostro secolo. Dopo questo viaggio i geografi poterono finalmente stabilire sulle carte il sistema idrografico del Nilo, fin'allora molto incerto.

In queste Memorie è spiegato per quali ragioni, dopo tale segnalato servizio il Gessi ha dato le sue dimissioni da capitano dell'esercizio egiziano.

Gessi non era uomo da vivere in Europa. — Ritornato in Egitto, organizza una gran spedizione per rimontare il Sobat, fiume il di cui corso è rimasto tuttora misterioso e che oggidì ha una grande importanza pei nostri protettorati galla; ma tutto il bagaglio e gli istrumenti scientifici rimasero preda d'un incendio alla stazione di Suez, per mano forse di fanatici musulmani, perdendo circa 30,000 lire, frutto delle sue economie.

Gessi non s'avvilisce, torna in Italia, riceve aiuti dal principe ereditario e da varii privati e associandosi il dott. Matteucci, riparte per l'Africa allo scopo di liberare Cecchi dalla Regina di Ghera. Molte difficoltà obbligarono i due italiani al ritorno. Gessi allestisce subito una seconda spedizione. In quel frattempo scoppia l'insurrezione di Suleiman Ziber-bey capo dei negrieri nel Sudan e Gordon gli offre il comando della spedizione contro ai ribelli. Gessi esita dapprima ricordando l'ingratitudine del governo egiziano, poi per riguardo all'antica amicizia con Gordon accetta.

Compi in tal modo l'incarico che Schweinfurth lo chiamò allora *l'uomo leggendario*. Basta il dire che con poche centinaia di soldati non agguerriti, molto inferiori alle orde di Suleiman, dovendo vincere continuamente le difficoltà naturali e il tradimento latente tra lo stato maggiore, riuscì non solo a vincere, ma a sterminare il nemico, facendo passare a fil di spada Suleiman e i capi negrieri e sradicando la mala pianta della tratta dei negri.

Finita la guerra egli riordina il paese riconquistato all'Egitto, apre canali, costruisce barche, scopre foreste di cautciu e insegna agli indigeni il modo di raccoglierlo, impianta scuole e organizza un esercito di neri.

Il governo lo nominò Pascià, ma i suoi nemici interessati nella tratta e gelosi di tanta gloria fecero richiamare il Gessi e questo fu causa della morte del glorioso uomo, che a buon diritto fu chiamato il Garibaldi dell'Africa.

Il capitano Camperio così conclude: « A Gessi Pascià, dopo il ritiro di Gordon, spettava il governo generale del Sudan, ma il governo egiziano, lungi dal riconoscere i suoi meriti, non solo non assegnò una pensione alla vedova di colui che gli aveva ricuperato una splendida e vasta provincia, ma negò anche alla stessa gli arretratti dello stipendio di generale dovuti a suo marito!

Andiamo pertanto sicuri che l'Inghilterra oggidì onnipotente in Egitto, obbligherà quel governo a far opera di giustizia verso questo grande italiano.

Generale William Tecumseh Sherman.

Sabato sera, è morto a New York il generale William Tecumseh Sherman, uno dei più valenti generali del nostro secolo, da taluni paragonato allo stesso Napoleone.

Sherman era nato a Lancaster (Ohio) nel 1820. Discendeva da un pastore protestante inglese, che nel 1634 era andato a stabilirsi nel Connecticut con altri della sua famiglia.

Il padre del generale era un legale, e si recò a stare nell'Ohio nel 1810.

William Tecumseh era il sesto di undici figli, e fu adottato da Thomas Erving, che gli ottenne un posto nell'Accademia militare di West Point, da dove, tra parentesi, uscirono tutti i generali che ebbero una parte cospicua nella guerra di secessione, confederati e federali; Longtreet e Lee; Mac Clellan, Grant, Scheridan, Sherman. Questi ne uscì nel 1840, e come sottotenente nel 3° artiglieria fu mandato nella Florida.

Nell'anno 1853, dopo varie vicende poco degne di nota, Sherman era promosso capitano; ma vedendo poca o nessuna probabilità di avanzamento, si dimise, accettando il posto di amministratore di una banca a S. Francesco. Fino al 1860, di altro non si occupò che di affari commerciali e marittimi, e fece anche le pratiche di legale. In quell'anno, riprese la carriera militare, e fu nominato sopraintendente dell'Accademia militare della Luisiana. Quando questo Stato si separò dalla Federazione, Sherman si dimise e offrì i servigi al governo federale.

Nominato colonnello nel 13° fanteria, nel maggio 1861, Sherman fu messo dal generale Scott al comando di una brigata nell'esercito che poscia fu disfatto a Bull Run. Quindi fu assunto al comando dei Volontari e spedito poi nel Kentucky sotto il generale Robert Anderson, cui succedette nell'ottobre. Aveva per compito di tener tranquillo questo Stato, ma siccome egli insisteva che ciò non era possibile ove non avesse al suo comando 200,000 uomini, fu mandato all'esercito dell'Ovest.

Preso Port Henry e poi Donelson per opera di Grant, Sherman fu inviato nel Tennessee ed ebbe il comando della quinta Divisione che sostenne l'urto della battaglia di Shiloh, o Pittsburg, la quale durò due giorni. Sherman, ferito gravemente a una mano, non vacillò un momento. Grant, nel suo rapporto, attribuì la vittoria agli sforzi dello Sherman. In questa stessa battaglia Sherman riportò una lieve ferita alla spalla; una palla gli traversò il kepì ed ebbe parecchi cavalli uccisi sotto di sè.

Nelle operazioni che tennero dietro a questa vittoria, Sherman si distinse per slancio e giustezza di colpo d'occhio e si guadagnò il grado di maggiore generale dei Volontari.

Sherman prese poi una parte attiva a tutte le battaglie che ebbero per epilogo la presa di Wicksburg il 4 luglio 1863 e appresso, a quelle che gli procacciarono la nomina al comando della divisione militare del Missisipi, nel quale successe a Grant, assunto al comando supremo.

Il 2 maggio 1864 mentre Grant avanzava all'Est, Sherman invadeva la Georgia e dopo parecchie battaglie costringeva Atlanta a capitolare. Nel novembre con 90,000 uomini e 240 pezzi di cannone mosse verso il mare al Sud, e in un mese percorse un tragitto di centinaia di miglia, senza combattere, è vero, ma in mezzo ad inaudite difficoltà di terreno trasformato in palude immensa dalle pioggie continue.

Preso il forte Mac Alhister, dopo lieve combattimento, Sherman si impadronì di Savannah, il 21 dicembre 1864. Sei settimane dopo, risaliva verso Richmond.

Nel marzo del 1865 vinse due battaglie nella Carolina del Nord; occupò Goldsborough, quindi Releigh, costringendo alla resa il generale Johnston, che comandava la massima parte delle forze secessioniste, e virtualmente pose fine alla guerra.

La marcia di Sherman, da Atlanta al mare fu quella che procacciò le migliori lodi e la gloria allo Sherman, e appunto per questa, come abbiamo detto, fu paragonato a Napoleone. Gli fu contestato il merito di averla ideata; ma lo stesso Grant gli rese giustizia,

Per la sua campagna di Atlanta, Sherman fu creato maggior generale dell'esercito; successe poi a Grant come luogotenente generale, e quando questi fu assunto alla presidenza della Repubblica, Sherman fu nominato comandante supremo.

Dal 1870 al 1872, Sherman viaggiò in Europa e nel campo tedesco seguì le operazioni della guerra contro la Francia, per la quale egli non aveva grandi simpatie. Non celò il poco conto in cui teneva i suoi generali.

Nel 1883 si ritirò, avendo raggiunto il limite di età, e da allora risiedette a Nuova York. Nel Senato si mostrò costante propugnatore dell'assorbimento del Canadà per parte degli Stati Uniti.

All'apparenza Sherman era un tipo di soldato: grande, dritto, dalla capigliatura incolta. In gioventù, era un bell'uomo, bruno, dagli occhi scuri, dal piglio risoluto e grave.

Nel conversare si trasformava e il suo benevolo sorriso lo rendeva oltremodo simpatico. Venne accusato di crudeltà per aver mancato di parola agli Indiani Pelli Rosse, facendone una strage.

Sherman sposò nel 1850 miss Ellen Boyle, e ne ebbe parecchi figli, tra cui uno, Tomaso Erving, che, convertito al cattolicismo, si fece prete.

Nel 1875, Sherman pubblicò le sue memorie in due volumi. Curiosa combinazione, egli muore pochi giorni dopo il Porter, comandante supremo delle forze di mare.

Processi politici in Polonia.

In questi giorni ebbe termine a Varsavia il processo contro 46 carcerati da 2 anni sotto l'accusa di aver preso parte a società segrete, il cui scopo è quello di cambiare o prima o poi il governo.

Ai sospetti politici nella Polonia russa è vietato di chiedere un avvocato.

Il processo viene fatto dai gendarmi, aiutanti dei sostituti procuratori di Stato, addetti alla polizia.

Tutti quarantasei, fra cui vi sono parecchi studenti e giornalisti, furono condannati a 5 anni di carcere duro.

Essi non vennero una sola volta interrogati; ogni e qualunque modo di difesa fu loro negato.

Non sanno nemmeno perchè sono stati condannati.

Nelle carceri si fanno loro subire i più inumani tormenti.

Parecchi di que' disgraziati sono in stato di delirio febbrile, provocato dall'uso che vi è di svegliarli alla notte di soprassalto.

Una circolare di Nicotera.

L'on. Nicotera ha mandato una circolare ai prefetti nella quale ordina che sia sospesa qualunque censura sui telegrammi politici specialmente diretti ai giornali.

Gli italiani agli Stati Uniti.

La prosperità degli italiani agli Stati Uniti è attestata dalla seguente statistica:

Il 1 gennaio 1886 le ditte grandi e piccole commerciali italiane in California erano 786; il 1 gennaio 1891 erano 882.

In Nevada sono ora 58, in Arizona 43, nell'Oregon 48, in Washington 33, in Utah 11, nell'Idaho 14, in Montana 25, nella Colombia inglese 18.

Totale: il 1 gennaio 1886, ditte 918, il 1 gennaio 1891, ditte 1132.

Le frutta e le ortaglie occupano ditte 322: i vini ed altri liquori 310; i commestibili 284; altri generi, troppo numerosi per enumerare, fra cui un buon numero di manifatture, 215.

Questi negozi variano in valore da 250 a 35,000 dollari, e rappresentano approssimativamente il valore totale di 2,000,000 di dollari.

Gli italiani che possiedono beni stabili sono 4854, dei quali 4195 in California.

Il valore approssimativo di questi stabili ascende a dollari 31,000,000 dei quali 27,750,000 appartenenti ai connazionali di California.

Prendendo per base la valutazione dei municipi a scopo di tassazione, il denaro depositato in Banche, il valore della proprietà pescherecci a e mineraria, gli italiani negli Stati e territori mentovati, possiedono per circa il valore di dollari 41,500,000, dei quali ben 36,000,000, cioè più di lire italiane 180,000,000 in California.

Vi sono in questo Stato da 45,000 a 47,000 italiani.

A Nevada circa 1500, Arizona 1300, Utah 700, Idaho 2000, Montana 2800, Colombia inglese 900, Oregon 3400, Washington 5500.

Totale approssimativo 63,100 contro circa 55,000 nel 1886.

Tre quarti circa dell'intero numero, specie in California, sono dedicati all'agricoltura nelle sue diverse forme, nel cui ramo, naturale ai nostri connazionali, si sono create e si stanno creando agiatezze veramente invidiabili, che hanno raro riscontro fra gli occupati in altri rami.

Il danaro degli italiani spedito in patria a mezzo di Banche, agenzie e vaglia postali, dalla sola California, ascese approssimativamente a dollari 650,000 nel 1886, 800,000 nel 1887, 780,000 nel 1888, 975,000 nel 1889, 1,050,000 nel 1890; pari a dollari 4,255,000, o a 21,275,000 di lire italiane in 5 anni.

La parola di Bismarck.

Una deputazione della città di Augusta si recò il 7 corrente da Bismarck a presentargli il diploma di cittadino onorario.

Bismarck le disse che egli non era spinto da alcun sentimento di ostilità a fare opposizione a Caprivi; ma che gli era impossibile rimanere spettatore indifferente e inoperoso degli avvenimenti.

« Quando un pericolo minaccia il paese, egli disse, ognuno deve alzar la voce e avvertirlo. Io voglio impedire la distruzione della classe degli agricoltori tedeschi, respingo la politica che toglie i dazi sui grani e ci regala in cambio i gesuiti.

Ecco la nuova arguta frase colla quale il principe di Bismarck tenta di prevenire in suo favore la massa della popolazione e fare indispettire la Germania del sud contro quella del Nord.

Tutti ricordano in questa occasione le parole dell'imperatore, quando disse che Bismarck va sfogliando la propria gloria.

La *Koelnische Zeitung* abbandona la causa dell'ex-cancelliere, biasimandone con gravi parole l'attitudine.

I sottosegretari di Stato.

Secondo il *Fanfulla* la lista sarebbe così concepita:

Buttini al Tesoro — Salandra alle Finanze — Romanin- Jacur all'Agricoltura — Garelli all'Istruzione — Pascolato alle Poste e telegrafi — Fagiuoli ai Lavori Pubblici o alla Giustizia.

RESSMANN.

Ieri è arrivato a Roma il barone Ressmann, consigliere d'ambasciata italiana a Parigi. Dicesi che Rudinì lo abbia chiamato per dargli delle istruzioni orali riguardo alla politica che si terrà d'ora innanzi verso la Francia.

L'importo delle economie.

L'importo totale delle economie sarebbe di 34 milioni, così ripartiti:

Dieci milioni il ministero della guerra, quattro milioni il ministero della marina, otto milioni il ministero dei lavori pubblici, tre milioni fra il ministero dell'istruzione pubblica e quello della giustizia, due milioni il ministero delle finanze e quello del tesoro, sette milioni fra le spese d'Africa e le convenzioni marittime.

Il Governo è deciso di preparar subito i relativi progetti di legge onde poterli presentare il 2 marzo alla riapertura della Camera.

FERDINANDO ACTON.

Il vice-ammiraglio Ferdinando Acton, del quale ieri annunziammo la morte, nato in Napoli nel 1831, da famiglia di marinai, era pronipote del famoso irlandese Acton, amante della regina Carolina di Napoli, e che ebbe tanto trista parte nei casi del 1799.

Fino al 1860 fece parte della marina borbonica e nel maggio di quell'anno comandava una delle fregate che incrociavano per opporsi allo sbarco dei *Mille*.

Dopo lo sfascello del reame di Napoli entrò nella marina Nazionale.

A Lissa era capitano di fregata.

Dal 67 al 70 rappresentò alla Camera il Collegio di Amalfi.

Fu chiamato al segretariato generale della marina nel primo periodo del primo Ministero Cairoli (marzo-ottobre 1878) quando era per ministro il vice ammiraglio D. Brocchetti.

Nel novembre poi del 1879 fu assunto a dirigere l'amministrazione della marina, essendo di nuovo presidente del Consiglio dei ministri Cairoli, e poco dopo, cioè l'11 gennaio 1880 venne creato senatore del Regno.

Nel maggio 1881 l'Acton fu confermato ministro della marina nel nuovo Gabinetto Depretis succeduto al Cairoli. Si dimise da ministro il 17 novembre 1883.

Resse anche l' *interim* della guerra nel 1880 e nel 1881.

Dall'83 all'88 comandò il Dipartimento di Napoli Ora presiedeva il Consiglio superiore di marina.

I funerali che si faranno oggi, in Roma, saranno solennissimi.

Vi parteciperà tutta la guarnigione, sotto gli ordini del generale Bava. Vi interverranno i ministri Saint-Bon, Pelloux e tutti gli ufficiali dell'esercito e della marina che si trovano a Roma.

Il Re ha inviato un suo aiutante di campo ad esprimere le sue condoglianze alla famiglia Acton.

Ferdinando Acton lascia 5 figli.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

18 febbraio 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 19 feb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.7	757.8	759 9	764.8
Umidità relativa	40	39	44	55
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento direz.	N	SW	N	—
Vento vel. k.	2	7	3	0
Term. cent.	5.3	10.4	4.8	1.8

Temperatura { massima 11.4 / minima 0.0

Temperatura minima all'aperto —2.8

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 17.

Venti settentrionali freschi e fortissimi sud — Adriatrico deboli — freschi altrove — cielo sereno fuorchè sud — mare agitato basso Adriatico.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Conferenza. Domani sera dalle 8 alle 9 il cav. dott. *Fabio Celotti*, nella sala maggiore del R. Istituto tecnico terrà una conferenza sul seguente tema: *Trasformismo; destra e sinistra.*

L'intero provento sarà devoluto in parti eguali alle Società: *Dante Alighieri* (Comitato di Udine) e *Reduci e veterani del Friuli.*

I biglietti d'ingresso a cent. 50 (cent. 25 per gli studenti) si possono avere alla *libreria Gambierasi* e all'*Istituto Tecnico*.

Società fra impiegati civili residenti in Udine. Il Comitato promotore avverte che le schede di adesione si accettano a tutto il 10 marzo p. v. presso la Direzione della scuola d'arti e mestieri.

Casi pietosi. Ci scrivono da Claut in data 15 corr.

Allontanata la causa della continua distrazione, utile e dannosa, come la si vuol chiamare, si ritorna ben lieti a riprendere le consuete e care occupazioni, e, con più fervore, poichè la mente n'è rafforzata.

Chi adunque abbandonando i rumori, i chiassi, i baccani del « *Carnevale* » se ne fosse distolto per recarsi qui da noi a godere, in Claut, il suono della tradizionale *armonica* l'avrebbe veduto, il poverino, che, assiderato, spirava, transitando il sentiero per il monte Croce, di notte, affine di portare, lesto lèsto, il bacio del conforto alla famiglia che da due anni l'attendeva.

Ma che! il vento, la neve l'arrestarono, il freddo lo gelò e, più che questi elementi, fu il dolore che l'uccise, il dolore di morire ben lungi dalle persone a lui dilette.

Era questi certo Fontana d'Andreis.

L'altra notte, mentre noi, tranquilli, si pensava ad un miglior avvenire, la povera famiglia G. M. di Claut, era rattristata da non lieve accoramento al sentir strillare per forti dolori uretrali il figlioletto Giuseppe, colpito da grave malore.

Si dovette, sollecitamente, mandare pel medico a Longarone, 18 chilometri di cammino, il quale giunse in tempo a salvare il ragazzo da morte certa, estraendogli l'acqua che tutto l'avea gonfiato.

Dunque stiamo davvero bene qui con un freddo che intirizzisce.... Non strade, non mezzi di trasporto, non medico in casi d'urgenza.

Ma nella sera, il fanciulletto non volle lasciarsi operare accusando forti dolori.

A notte avanzata adunque, con una temperatura polare, i genitori piangendo, caricarono l'ammalato in una gerla ben coperta, e via difilati a Longarone in cerca del provvidenziale dottore.

Sono codeste cose rattristanti, ma purtroppo vere!

Ed ancora non si pensa a porre un rimedio a tali disastrose condizioni!

Il fanciulletto, grazie a Dio, curato dapprima, e con saggezza, dai bravi dottori Rizzi e Terenzani, ed in Belluno dal distinto prof. Pagello medico-chirurgo, ritornò in seno alla famiglia che trepidava sulla sua sorte.

Una donna, in sulla trentina circa, fu assalita, giorni addietro dai dolori che annunziano il prossimo comparire d'un nuovo essere nel numero de' miseri mortali.

Si va per alcune comari, si fanno tutti i preparativi, ma nulla di finito.

Si lascia gemere per un' tempo non breve, quindi, il conciliabolo decide di mandare pel medico.

Giunse sul luogo, l'ottantenne, e sempre gentile dott. Rizzardi, ora, quasi giubilato, in Cimolais.

Insomma, per tagliar corto dopo un maturo esame si dovette addivenire ad una operazione il cui risultato fu l'estrazione di un braccio di un corpo mutilato o senza vitalità; in questo modo si potè salvare almeno la madre.

Un bravo di cuore adunque all'ottimo Rizzardi che, sebbene in età avanzata, pure fu sollecito ad accorrere sul luogo e a prestare l'opera sua ancor benefica, abbenchè l'intenso freddo, le nevi ed i viottoli, abbiano concorso ad impedirglielo.

***

Tempo fa avemmo tra noi l'ottimo Dudreville avv. Giuseppe Emilio, Pretore in Maniago.

Egli, accompagnato dal Cancelliere sig. Giovanni Nicoletti, venne per l'ispezione allo Stato Civile.

Fu un viaggetto assai penoso per entrambi non tanto per il salire e scendere continuo, quanto per i sentieri che nulla presentano che s'allontani dal disagio.

Aggiungasi poi il ghiaccio, e la neve che non risparmiarono neppure in quei giorni i loro saluti a noi e agli egregi funzionari.

Non posso a meno d'aggiungere ch'essi ci lasciarono buonissime impressioni sotto ogni rapporto. Auguriamo loro una lunga permanenza press'a noi, promettendo ancora che, da parte nostra, non mancheranno i continui « mirallegro » a soddisfazione e contentezza.

Debbo ancora segnalare alla pubblica estimazione, l'intera rappresentanza comunale di Claut per la sollecitudine avuta nel provvedere le scuole dipendenti dal Comune di quanto veniva prescritto dalla Circolare del benemerito e distinto nostre Ispettore scolastico, signor R. Cav. Mora, ed eziandio per le cure amorose addimostrate per l'incremento dell'educazione popolare anche tra noi, ove, le condizioni locali lo esigono maggiormente perchè gli abitanti, buoni ed operosi, sono costretti alla continua emigrazione per il pane quotidiano.

Tante belle cose adunque, e di cuore, per tanta benemerenza, aggiuntovi un voto di perseveranza, ben sapendo che, inestimabili, sono i conforti che s'ottengono dagli incoraggiamenti delle benefiche istituzioni.

P. M.

Cucina economica popolare. Abbiamo ricevuto la relazione del bilancio *consuntivo* della *Cucina* pel 1890 che venne letto all'assemblea generale di domenica scorsa.

Dalla medesima rileviamo che stante la concorrenza delle Cucine economiche a speculazione privata si dovette cercar modo di ridurre le spese, essendo a ciò il consiglio assecondato dal voto dell'ultima assemblea degli azionisti.

Si sostituì perciò il servizio della Cucina, sospendendo quello del riscaldamento a vapore, cambiamenti questi che arrecarono sensibile risparmio.

Si può fin d'ora assicurare che il nuovo sistema, se non riuscì ad arrestare lo spareggio, valse certamente ad arrestarne il progredimento, e ciò induce alla lusinga che in un prossimo avvenire si potrà raggiungere l'equilibrio fra le entrate e le spese.

Da parte nostra nutriamo fiducia che le speranze della Direzione della *Cucina* si avvereranno; ciò che noi desideriamo vivamente, poichè sarebbe ben doloroso che una istituzione tanto benefica dovesse perire.

L'interesse poi che tutti gli egregi componenti la direzione prendono per il felice andamento della *Cucina,* ci affida maggiormente che essa continuerà a vivere di vita prospera e rigogliosa.

Ecco poi lo specchio dell'esercizio finanziario del 1890:

Attività.

Resti attivi 1889	L.	9,939.96
Competenza attiva 1890	»	22,403.85
Totale	L.	32,343.81
Le quali cifre si risolvono:		
In somme riscosse	L.	18,997.14
Scritturazione di giro	»	3,691.67
Resti attivi	»	9,655.—
Totale come sopra	L.	32,343.81

Passività.

Resti passivi 1889	L.	9,936.96
Competenza passiva 1890	»	19,954.38
Civanzo cassa pareggio	»	2,449.47
Totale	L.	32,343.81
In somme pagate	L.	16,547.67
Scritturazioni di giro	»	3,691.67
Resti passivi	»	9,655.—
Civanzo cassa a pareggio	»	2,449.47
Totale come sopra	L.	32,343.81

Società agenti di commercio. Domenica 22 corr. alle ore 2.30 pom. avrà luogo l'assemblea generale dei soci nella sala della Camera di Commercio — gentilmente concessa — per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Rendiconto economico da 1 aprile a 31 dicembre 1890;
2. Nomina di quindici Consiglieri;
3. Nomina di tre Revisori.

Rissa fra i componenti una compagnia di saltimbanchi. Ci scrivono da Mortegliano:

Oggi (18) penultimo mercoledì del mese si tiene il solito mercato di bovini. In questa circostanza una delle tante compagnie di saltimbanchi, pare, aveva intenzione di dare spettacolo di giuochi di prestigio e di acrobatismo per una o più giornate.

A tal fine ieri dopo le 4 pom. giunsero fra noi tutti i componenti la compagnia con tre carrozzoni, fermandosi sulla nostra piazza, in attesa del permesso della rappresentazione che, a nome delle vigenti leggi, concede o nega il Sindaco.

Non appena però si erano fermati, scendendo dai carrozzoni, gli addetti al basso personale della compagnia cominciarono a litigare fra di loro, e riscaldandosi, dalle parole passarono all'azione somministrandosi reciprocamente una buona dose di legnate. Uno dei rissanti rimase molto malconcio nel capo, e dovette anzi essere trasportato in una delle più prossime abitazioni ed ivi venir medicato. La zuffa durò per quasi un'ora ed ebbe termine quando tutti i rissanti ne avevano date e ricevute a sufficienza.

Come è naturale l'arrivo della compagnia è più specialmente la seguita baruffa, attrassero sul luogo buon numero di persone che fecero circolo intorno ai rissanti, guardando allo strano e non certo atteso spettacolo, ed alcuni pure fantasticando sulle cause che avrebbero dato origine a questa pugna acrobatica si, ma non del tutto incruenta.

La conseguenza, dopo questo prologo *gratuito*, si fu che la rappresentazione non venne neppure incominciata, nè il sindaco fu disturbato per rilasciare il relativo permesso.

Intervenne però il maresciallo dei R. R. Carabinieri che intimò alla compagnia di andarsene subito dal paese altrimenti verrebbero tutti arrestati.

La compagnia capì che ogni opposizione era inutile e durante la notte abbandonò Mortegliano.

La linfa di Koch al Consiglio Superiore di Sanità. L'altro ieri ebbe luogo a Roma la riunione del Consiglio Superiore di Sanità, presidente Baccelli.

Fra i vari argomenti si trattò pure sull'impiego della *linfa Koch.*

Il prof. Baccelli, aderendo al desiderio del prof. Pagliani, lesse un dotto rapporto sui risultati ottenuti nella sua clinica dal 30 novembre, in cui egli per il primo in Italia cominciò a sperimentare questo rimedio, fino ad oggi. Dalla esposizione del prof. Baccelli risulta che la linfa Koch costituisce davvero una grande scoperta, ma deve essere applicata con molto discernimento, differenziando i casi in cui può giovare da altri nei quali riesce senza dubbio dannosa. Egli mette in rapporto i risultati ottenuti colle diverse forme di tubercolosi ed indica con una classificazione esatta quali forme meritano l'applicazione di questo metodo ed in quali, invece, è controindicato.

Dopo, lo stesso prof. Baccelli dichiarando francamente che gli studii non sono ancora maturi per rigorose deduzioni e che si debbano ritenere come troppo affrettati tutti i giudizii finora emessi, invitò il Consiglio a discutere se non fosse il caso di confermare le provvide disposizioni restrittive finora prese dalla Direzione di sanità pubblica, o si dovesse largheggiare un po' più. Egli si mostrò desideroso di dare maggiore libertà essendo gli studii progrediti più che non fossero quando il Ministero emise quelle disposizioni, che hanno risparmiato all' Italia effetti gravi lamentati altrove. Però nel caldeggiare una più ampia concessione non si dissimula i pericoli, ai quali si può andare incontro per la difficoltà di aver la linfa, la cui preparazione è stentata e lenta; per il bisogno che i medici curanti siano in possesso della speciale tecnica; per la vigilanza permanente indispensabile agl' individui sottomessi a tale cura, ecc.

Il professore Pagliani lesse un riassunto di tutte le comunicazioni pervenute al Ministero dai professori ai quali si era mandata gratuitamente la linfa, con preghiera di riferire a suo tempo sui risultati dei loro studii. Riferì pure su quanto si è potuto raccogliere in Italia di studii clinici e fisiologici intorno alla linfa.

Tutti i risultati concordano con quelli di Baccelli, che cioè la linfa in alcuni casi ha dato degli effetti splendidi, sebbene per la stessa natura della malattia non si sia accertata alcuna guarigione completa; in altri casi invece è dannosa.

E ricordò sommariamente i diversi inconvenienti deplorati, particolarmente a Berlino, per il numero maggiore di esperienze ivi fatte; accennò alle contro-indicazioni che se ne sono dedotte e finì col ricordare le disposizioni date al riguardo in qualche Stato estero. Concluse che in questo momento potrebbe darsi qualche concessione più ampia, con le norme che il Consiglio crederà opportune.

Apertasi la discussione sulla convenienza o meno di quesaa più ampia libertà, fu incaricata una speciale Commissione di presentare in altra seduta delle proposte concrete.

A far parte della Commissione furono nominati Carito, Bizzozzero, Bareffio, Moleschott, e il consigliere di Stato Bonasi.

La Commissione ha eletto a presidente il senatore Moleschott e a relatore il prof. Carito.

L'on. Baccelli ha messo a disposizione della Commissione il materiale scientifico della sua clinica.

La *Freisinnige Zeitung* di Berlino dice che il prof. Liebreich è riuscito a migliorare la linfa Koch, aumentandone l'effetto.

Pel divorzio. Il Comitato per il divorzio, che da Roma diffonde la sua agitazione per tutta Italia, ha deciso di fissare alcuni premi a quegli studiosi i quali prendendo parte al terzo Congresso Giudirico (che avrà luogo in Firenze nel prossimo Maggio) presenteranno e svolgeranno le migliori memorie sul divorzio, tèma posto all'ordine del giorno di detto Congresso.

I premii saranno formati dal ricavato delle offerte in danaro che a questo scopo saranno inviate ai Comitato Centrale (Roma, Corso 292). Il professor Giuseppe Ceneri, Senatore del Regno, Presidente del Comitato, sottoscrisse già per lire cento.

Onorificenza. — Crediamo tornerà molto grato ai consumatori dei prodotti farmaceutici della Ditta Bertelli di Milano (Pillole di catramina, Pitiecor e Sapol) il sapere che il proprietario di questa Casa, signor Achille Bertelli, chimico - farmacista, venne nominato recentemente Cavaliere della Corona d'Italia.

Furto a un cappellano. La mattina del 15 corr. ladri ignoti, approfittando della momentanea assenza dalla propria casa del cappellano di Prepotto, Pausa dott. Antonio, scalarono un piccolo muro di cinta del cortile e, trovata la porta dell'abitazione aperta, forzarono il cassetto del tavolo esistente nella camera da letto, ed involarono circa L. 600 in biglietti di banca e banconote Austriache.

Il Supplemento al Foglio Periodico della R. Prefettura di Udine n. 68 contiene:

Nella causa per esecuzione immobiliare incoata da Cossetti Luigi negoziante di Tolmezzo, contro Adami Giovanni fu Osvaldo detto Veres di Vinaio si fa noto che nel giorno 26 marzo 1891, alla pubblica udienza civile del Tribunale di Tolmezzo avrà luogo l'incanto di immobili in territorio di Vinaio.

Ringraziamento.

La famiglia della compianta *Maria Palmano* si sente in dovere di esternare i più sinceri ringraziamenti a tutti quei pietosi, che col loro intervento ai funerali od in qual siasi altro modo, vollero onorare la memoria della amatissima sua estinta, e chiede di essere compatita, per le involontarie omissioni a cui in tanta jattura fosse incorsa.

PROVIDEANT CONSULES

Per la sicurezza pubblica. Quel mostricino di ponte ligneo ch'attraversa la Roggia fuori Porta Grazzano per dare accesso ad una stradicciuola consortiva che mette ai Casali di S. Rocco, dovrebb'essere senz'altro tolto via siccome inutile e pericoloso.

Inutile dal momento che c'è il nuovo ponte lì accosto; *pericoloso* perchè sprovvisto di qualsiasi riparo, con tavole rare, sconnesse e, ciò ch'è peggio, del tutto mancanti verso una dell'estremità.

E chi nol crede, vada egli a vedere.

Un Cittadino

IN TRIBUNALE.

Udienza del 18 febbraio 1891.

1. Delle Case Costantino, fornaciaio, di Maiano, fu condannato per contrabbando a lire 59 di multa.

2. Clignon Maria, contadina, di S. Giovanni di Manzano fu condannata per contrabbando a giorni dodici di detenzione e a lire 29 di multa.

3. Petrini Virgilio di Sperandio, di anni 20, di Palazzolo della Stella, fu condannato a 62 giorni di detenzione perchè renitente alla leva.

4. Lizzi Pietro di Giovanni fornaciaio, di Portis (Venzone), fu condannato per renitenza alla leva a mesi 5 e giorni 25 di detenzione.

5. Bianchini Valentino fu condannato in contumacia per renitenza alla leva a 5 mesi di detenzione.

VARIETÀ.

Le fatiche d'Ercole. Trovare: un medico che confessa di avere ammazzato un solo ammalato: un filodrammatico che non si creda di essere un grande artista; un calzolaio che trovi ben fatto le scarpe comprate da un altro; un autore fischiato, che non sè la pigli con tutti, tranne che con se stesso; una ragazza che non abbia voglia... di marito; una serva, che non rubi sulla spesa; un impiegato governativo, che non sia cavaliere; un chiunque che non sia del vostro parere, a meno che voi siate del suo.

Le virago. Il distretto di Jollet, nell'Illinois è terrorizzato da bande di amazzoni nere che ogni giorno commettono furti e grassazioni a danno dell'uno o dell'altro.

Sei di queste, armate di rivoltella, attaccarono giorni sono certa Laura Johnson nella sua abitazione e la costrinsero a saltare fuori dalla finestra del terzo piano.

Tutte le donne bianche del luogo si sono provvedute di armi e si organizzarono in corpi di difesa contro le negre.

Oh, il sesso gentile!....

Fra Lavigerie e Freppel.

L'ospite del Vaticano non è fortunato. Mentre egli ha dovuto sentire che il suo vicario cardinale Parrocchi pensa già a cercare il modo di succedergli quasi un fatale destino lo avesse portato sull'orlo della tomba, proprio quando si dava il divertimento di rappresentare la parte di pastorello d'Arcadia coi bei versi latini cui egli componeva per l'Accademia papale di tal nome, si trova posto nella necessità di scegliere tra Lavigerie e Freppel due capi ameni ed uno di essi eminentissimo anch'egli e primate d'Africa e l'altro vescovo di Angers e Deputato alla Camera Francese. L'uno di essi, il futuro risuscitatore di Cartagine contro la sentenza di Catone che voleva fosse distrutta, vorrebbe spingerlo verso la Repubblica francese, l'altro invece verso una nuova Monarchia. Tra i due a chi si appiglierà egli? Nè l'uno, nè l'altro lo soddisfa pienamente; ed ora vede anche che la politica non è proprio fatta per il papa. Finchè si trattava di fare delle encicliche per la restaurazione del Temporale, che secondo lui era una guarentigia della sua libertà e secondo la storia non serviva che a creare una dipendenza dei papi da altri sovrani più potenti di loro, ci si trovava.

Era quello un soggetto imparato a memoria, e che non domandava niente più studii di quelli di certi giornalisti che hanno da scrivere tutti i giorni l'elogio del Crispi, o le censure del medesimo: ma essere messo al muro da un cardinale e da un vescovo di dover proprio scegliere per la *primogenita* tra la Repubblica e la Monarchia, è proprio un grave imbarazzo!

Ah! Quei Francesi sono proprio bizzarri. Essi pretendono che persino l'infallibile si sottoponga alla loro volontà, e mentre l'uno lo tira pel vestito verso la Repubblica di Carnot e compagni, l'altro fa il medesimo cercando che prescelga gli Orleans. Da ultimo voleva conversare a tu per tu con lui perfino quella dama che profuse milioni per Boulanger, ed egli la mandò a quel paese. Si dice ora perfino, che fra i derubati da un banchiere clericale francese sia egli pure, e che molti oboli sieno svaniti.

Io auguro al povero vecchio che codesti transalpini lo lascino in pace, affinché egli possa scrivere degli altri versi latini per l'Arcadia e fare nella buona stagione delle corse in carrozza nel suo bel giardino. Quanto volontieri ne farebbe di simili anche il vostro

Alfa Beta!

La donna di teatro.

Siccome la donna di teatro non è eguale a tutte le altre così, anche in rapporto all'età, essa merita uno studio ed una classificazione speciali.

Io ho *compulsato* (!) alquanto i costumi teatrali, sono in grado di formulare come segue l'annuario di una diva del palcoscenico.

Dalla nascita ai dodici anni è una bambina come tutte le sue coetanee.

A tredici anni comincia ad acquistare un'individualità propria, e gl'inquilini della casa dove essa abita — e di cui la mamma è d'ordinario la portinaia — dicono parlando di lei: « Questa piccina finirà male! »

A quattordici anni la madre la presenta ad un maestro di musica, il quale esclama: — « Questa piccina promette molto!

A quindici anni porta degli abiti corti e dei rotoli di musica sotto il braccio; ma ancora nessun uomo le ha detto: « Mio angelo »!

A sedici anni canta in un concerto, i giornali pubblicano il suo nome, ed ella principia a sentire il peso della propria innocenza.

A diciasette anni fa una piccolissima parte in un teatro microscopico ed è applaudita da parecchi giovanotti, i quali proteggono... le belle arti; uno tra essi le predica la necessità di trovarsi un amante, ond'evitare il tremendo rischio di rimanere virtuosa per tutta la vita.

A diciotto anni esordisce in un teatro di secondo ordine e fa furore.

A diciannove anni ha per primo amante un basso profondo, o un milionario.

A vent'anni ha parecchi amanti e l'unico fiore fresco che ancora conserva è quello che le germoglia sulle gote.

A vent'un'anno intraprende un viaggio misterioso e sta via per circa quaranta giorni.

A ventidue anni non canta più, a meno di 100 fiorini per sera, manca spesso alle prove, è multata; ma vi è bene chi paga la multa per lei.

A ventitre anni va in Russia o nel Brasile, dove si erudisce sempre più nell'arte.

A venticinque anni torna in patria un po' ingrassata e molto carica di diamanti.

A venticinque anni due gentiluomini si battono per causa sua.

A ventissei anni si ficca in testa che un ambasciatore la vuol sposare.

A ventisette anni fa pazzie per un tenore.

A ventotto anni dà dei pranzi e manda dei regali ai critici che... rifiutano.

A ventinove anni scherza sui *venticinque anni*. che compirà il prossimo mese.

A trent'anni perde qualche nota alta e consulta parecchi specialisti.

A trent'un anni le deteriorazioni del suo registro alto si accentuano, e diventa gelosa.

A trentadue anni acquista una campagna, e copre con una rosa la prima ruga della fronte.

A trentatre anni canta una volta al mese in qualche concerto di società.

A trentaquattro anni fa fischiare una esordiente.

A trentacinque anni il suo sorriso appassisce, ma recita ancora la parte di angelo.... invecchiato.

A trentasei anni fa dei giri artistici nelle piccole città di provincia.

A trentasette anni giuoca alla Borsa.

A trentotto anni si rovina.

A trentanove anni i suoi più audaci ed ostinati ammiratori trovano che, se non è assolutamente vecchia, è per altro.... troppo matura.

A quarantanni si sposa con un uomo qualunque, ammenochè non sia già sposata, nel qual caso si divide dal marito per mille ed un motivi, dei quali vi fo grazia. Amen!

I serpenti di Sarah Bernhardt.

Leggiamo nel *Colombo* di Nuova-York, 8:

La celebre artista francese che furoreggia al Garden Theatre, la bizzara, originale, eccentrica Sarah Bernhardt, è nella disperazione. Gli appalausi del pubblico non gli fanno dimenticare la sventura che l'ha colpita.

Allorchè Sardou ideò la *Cleopatra*, la Sarah fu presa dal desiderio di adoperare nella scena finale della morte dei veri serpenti.

I capricci della *diva* sono ordini, e la sera che a Parigi fu rappresentata la *Cleopatra*, quattro serpentelli scovati nella foresta di Fontainebleau strisciarono sul palcoscenico del teatro.

Sarah ha portato in America i suoi serpenti, che dovevano figurare nella rappresentazione della *Cleopatra*, e certo avrebbero aumentato l'entusiasmo dei buoni americani.

La cronaca non dice se i serpenti soffrissero il male di mare nella traversata dell'Oceano, il fatto è che arrivarono a New York sani e salvi.

L'altra mattina quando la Bernhardt aprì la scatola che conteneva i suoi cari serpenti, trovò con la più dolorosa sorpresa che due erano morti di freddo, e gli atlri quasi completamente assiderati.

Le cure più affettuose furono prodigate dalla grande attrice ai due serpenti moribondi, che ora sembra siano fuori di pericolo.

La trasfusione del sangue.

Lunedì 16 corr. a Parigi, il dottor Bernheim rinnovò la trasfusione del sangue in due tubercolosi ed in una clorotica; i malati migliorarono già alla prima trasfusione.

Telegrammi

La California italiana.

Parigi, 18. L'altro ieri alla Borsa ebbe luogo il *crack* delle azioni della Società dei *Placers Aurifères della Haute Italie.*

Questa Società era stata fondata per sfruttare le sabbie asserite aurifere del Ticino.

Un certo Circand sosteneva, per conto di un sindacato, le azioni, che erano salite fino a 640 franchi.

Questo Circand essendo stato costretto a ritirarsi dagli affari, le azioni caddero da 640 a 250.

La Società ha una sede in Lugano ed una a Parigi.

La *Lanterne* afferma che si tratta di una colossale scroccheria.

La presa di Tokar

Roma 18. Un telegramma da Suakim annunzia che oggi il corpo di spedizione anglo-egiziano prese Tokar. Dicesi che il corpo intenda quindi marciare su Kassala; ma la situazione e la scarsità di forze tolgono il credito alla notizia.

Domani è atteso sir Dar a Suakim.

In Montenegro.

Vienna, 18. Un dispaccio da Cettinie alla *Neue Freie Presse* reca che in seguito all'aggressione di numerosi Malissori alla frontiera verso Dulcigno, e a reclamo del Governo montenegrino, la Porta ha inviato due battaglioni per disperdere i Malissori e ristabilire l'ordine.

Lieve disgrazia al Conte di Torino.

Torino, 18. Ieri sera alle undici e mezza il Conte di Torino, arrivava da Venezia. Mentre in vettura lo si conduceva a casa, i cavalli presero la mano al cocchiere.

Il Principe, prevedendo una catastrofe, saltò a terra e, cadendo, ebbe lievi lussazioni e scalfitture leggere alla mano destra; tanto leggere, che oggi si recò alle lezioni della scuola di guerra.

Il Corriere Davico.

Massaua, 17. Il corriere Davico partito lo scorso novembre con armi e munizioni destinate a Menelick fu trattenuto da ras Alula causa la poca sicurezza della strada diretta allo Scioa mentre durava la guerra contro Sebbat.

Essendo ora terminate le ostilita, dietro ordine di ras Mangascià, Davico riebbe le armi e le munizioni e da Makalè tosto proseguiva colle debi te scorte date da ras Mangascià verso Sebhat.

MERCATO DELLE SETE.

Udine, 19 febbraio 1891.

Nulla di nuovo a segnalare, continuano le domande in sete greggie.

Causa le offerte eccessivamente basse non havvi a notare, su piazza, alcuna transazione.

MERCATO ODIERNO

LISTINO

dei prezzi fatti oggi alle 10 antimerid.

GRANAGLIE

Granoturco		L. 12.70	—.—	All'ett.
Cinquantino		» 10.50	—.—	»
Giallone		» 13.—	—.—	»
Gialloncino		» 13.25	—.—	»
Castagne	da	» 14.—	a 18.—	»
Fagiuoli alpigiani	da	» 20.—	a 38.—	»
Semigiallone		» —.—	—.—	»
Segala		» —.—	—.—	»
Orzo brillato		—.—	—.—	»
Frumento		» —.—	—.—	»
Lupini		» —.—	—.—	»
Sorgorosso		» —.—	—.—	»

FORAGGI e COMBUSTIBILI

fieno dell'Alta	I qual.	L.	4.20	5.30	Al quint.
	II »	»	.—	.—	»
fieno della Bassa	I »	»	4.30	4.00	»
	II »	»	.—	.—	»
Erba spagna	»	»	4.30	4.50	»
Paglia da foraggio		»	3.00	3.50	»
Paglia da lettiera		»	0.00	0.00	»

	fuori dazio		con dazio	
Legna tagliate	L. 2.14	2.24	L. 2.50	2.60
Legna in stanga	» 1.84	2.09	» 2.20	2.45
Carbone di legna	» 5.20	6.70	» 5.—	7.50

POLLERIE

Galline a peso vivo	L. 2.15 a 2.20 al
Polli »	» 1.05 a 0.10 »
Polli a peso morto	» 1.55 a 1.60 »
Uova	» 6.00 a 5.50 al cen.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 18 febbraio

R. I. 1 gennaio	95.50	Londra 3 m.	25.25
« 1 luglio	93.33	Francia a v.	100.80

Valute

Banconote Austriache da 222 1/8 a —/—

ROMA 18 febbraio

Ren. It. 5 0/0 c. 95.77 1/2 | Ren. It. per fine —.—

MILANO 18 febbraio

Lanif. Rossi	1173.—	Soc. Veneta	107.—

FIRENZE 18 febbraio

Credito Mob.	523.—	Azioni F. M.	698.50
Rendita Ital.	95 78 /—		

BERLINO 18 febbraio

Mobiliare	175.10	Lombarde	58.90
Austriache	107.90	R. Italiana	94.70

LONDRA 17 febbraio

Inglese	97 3/16	Italiano	94 /—

Particolari

MILANO 18 febbraio

Rendita Italiana 95.72 Serali 95.62
Napoleoni d'oro 20.16

PARIGI 18 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 94.95
Marchi 124.75.

VIENNA 18 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	92.15
Idem	(arg.)	92.10
Idem	(oro)	102.
Londra 11.48	Nap.	9.13 /—

QUARGNOLO OTTAVIO, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine. Per l'estero presso l'Agènce Principale de Publicitè **E. E. Obllieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

Specialità vendibili presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris e C. - Udine, Via Mercerie Casa Masciadri N. 5.

PER LUCIDARE LE SCARPE

od altro, fate uso della lustralina che è la migliore vernice del mondo. Conserva la pelle, la rende lucida, come lo specchio: non insudicia le sottane nè i calzoni. — Lire **3** la bottiglia.

PER AMMORBIDIRE LA CAPIGLIATURA

e pulirla usate «l'Acqua Ateniese», che impedisce la perdita dei capelli.
Lire **1** la bottiglia.

PROFUMATE LA BIANCHERIA

coll'«Iris florenti» che si vende in pacchetti da Lire **1**.

RISTORATORE S. A. ALLEN

per ridonare capelli bianchi o scolorali, il colore, lo splendore e la bellezza della gioventù. Dà loro nuova vita, nuova forza e nuovo sviluppo. **Una sola bottiglia bastò**, ecco l'esclamazione di molte persone i di cui capelli bianchi riacquistarono il loro colore naturale, e le di cui parti calve si coprirono di capelli.

CERONE AMERICANO

è l'unica tintura-cosmetico, che possa restituire il loro vero colore alla barba ed ai capelli. Non macchia la pelle e neppur la lingeria. — Un astuccio per circa 6 mesi L. **3.50**.

PER LUCIDARE I METALLI

di qualunque sorte, posate, candelabri, finimenti di carrozza ecc. basta far uso del *Brunitore istantaneo.*
Cent. **75** la bottiglia.

Glicerina Rettificata e Profumata

per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.
Il flacon L. 2.

FLORINE

vera lozione per la ricolorazione dei capelli. Essa fu premiata all'Esposizione di Filadelfia, ed è infallibile per restituire ai capelli grigi e bianchi il loro primitivo colore. — Lire **3** la bottiglia.

Alle brave Massaie.

Raccomandiamo l'uso di queste utilissime specialità.

Sapone al fiele per togliere qualunque macchia dagli abiti. Ottimo anche per le più delicate stoffe in seta che si possono lavare senza alterarne il colore. — Un pezzo 40 centesimi con istruzione.

Vetro Solubile per accomodare ed unire cristalli rotti, porcellane, terraglie, mosaici. — Un flacon con istruzione centesimi 80.

Amido Banfi genuino — Scatola piccola cent. 30, scatola grande cent. 60.

Cipria Banfi profumata, igienica a centesimi 80 il pacco.

PER LE SIGNORE

Polvere depilatoria del Serraglio.

Questo mirabile prodotto toglie e fa cadere in pochi minuti la peluria e i peli da tutte le parti del viso e del corpo, senza recare danno alla pelle, o produrre la più piccola irritazione. Come per incanto vedesi la pelle rasa e pulita meglio che col più perfetto rasoio. Quando l'operazione si ripete poche volte di seguito i peli finiscono col non nascere più.
Un vaso con istruzione L. **3.**

Economia.

POLVERE BIRRA. — Con questa polvere si ottiene una eccellente ed economica birra. Costa cent. 12 al litro. Non occorrono apparecchi speciali per fabbricarla. Dose per 100 litri lire 5.

VINO ROSSO moscato igienico, si fa colla polvere enantica. Un pacco per produrre 50 litri lire 2.20.

VINO BIANCO spumante, tonico, digestivo si ottiene col preparato *Wein pulver.* Dose per 50 litri lire 1.70.

VERMOUTH. — Polvere aromatica che dà un eccellente Vermouth semplice o chinato. Dose per 8 litri lire 1.20.

TINTURA FOTOGRAEICA

lire **4** la bottiglia.

Sono 3 tinture istantanee le migliori di tutte per ridonare ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore.

LUCIDO PER BIANCHERIA

Con questo apparato che si unisce in piccola dose all'amido, la biancheria acquista una lucentezza come uscita dalla fabbrica. — Prezzo per ogni pacco L. 1.

VERNICI PER MOBILI

Con questa meravigliosa vernice istantanea, ognuno può lucidarsi i mobili, senza bisogno d'operai e con tutta facilità.
Cent. **60** la bottiglia.

ELIXIR SALUTE

Coll'uso di questo Elixir si vive a lungo senza bisogno di medicamenti. Esso rinvigorisce le forze, purga il sangue e lo stomaco, libera dalla collica. — Lire **2.50** la bottiglia.

PER ATTACCARE

qualunque oggetto rotto, fate uso della «Pantocolla indiana», che è la più recente e la migliore pasta di tutte.
Lire **1** la bottiglia.

CONI FUMANTI

per disinfettare e profumare le abitazioni. Indispensabile per le camere degli ammalati. — Lire **1** la scatola.

POLVERE INSETTICIDA

per distruggere qualunque insetto: cimici, pulci, ecc. — Cent. **30** per ogni busta e L. 1 per scatola.

Da L. 5 ridotto a L. 3

Un tesoro indispensabile a tutti
e benevolmente accolto dalla gioventù
a cui è dedicato
Quarta edizione dell'opera

COLPE GIOVANILI
ovvero
Specchio per la gioventù

appena sortita dalla stampa riveduta ed ampliata.

Nozioni, consigli e metodo curativo necessari agli infelici che soffrono debolezza degli organi genitali, polluzioni, perdite diurne, impotenza, ecc. in seguito ad eccessi ed abusi sessuali.

Trattato di 320 pagine in 16 con incisioni, che si spedisce con segretezza contro vaglia postale. Più cent. 30 per chi lo desidera raccomandato.

Dirigere commissioni all'autore P. E. Singar Milano, Viale Venezia 28.

EMULSIONE SCOTT
D'OLIO PURO DI
FEGATO DI MERLUZZO
CON GLICERINA ED IPOFOSFITI DI CALCE E SODA

Tre volte più efficace dell'olio di fegato semplice senza nessuno dei suoi inconvenienti.

SAPORE GRADEVOLE
FACILE DIGESTIONE

Il Ministero dell'Interno con sua decisione 16 luglio 1890, sentito il parere di massima del Consiglio Superiore di Sanità, permette la vendita dell'*Emulsione Scott.*

Usisi solamente la genuina EMULSIONE SCOTT preparata dai Chimici SCOTT & BOWNE

SI VENDE IN TUTTE LE FARMACIE

ISTITUTO BACOLOGICO
OFFIDA

ANNI XXIV
DI RISULTATI FELICISSIMI
AI BACHICULTORI

Regio Istituto Bacologico in OFFIDA (Ascoli Piceno) diretto dal Cavalier Professore **Luigi Mercolini** e figli.

Seme-bachi garantito Cellulare Giallo e Bianco vero nostrano. — Incrociato Giallo-Bianco (primo incrocio). — Bianco e Verde Giapponese. — Razze resistenti che non temono la flaccidezza.

Premiate alla Esposizione mondiale di Parigi — Nazionale di Torino Medaglia d'oro (unica nelle Marche) Regionale di Forlì — Diploma di onore Museo di Bacologia di Torino ed altre otto Medaglie di Oro e di Argento.

Per le commissioni rivolgersi direttamente al Cavalier MERCOLINI in Offida.

Chiedesi un rappresentante per la Provincia di Mantova con buone referenze.

Volete la salute??? Liquore Stomatico Ricostituente

Milano - FELICE BISLERI - Milano

Bibita all'acqua, seltz e soda

Gentilissimo Sig. BISLERI,

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China, e sono in debito di dirle che è esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando non esistano cause malvagie, o anatomiche irreovibili. L'ho trovato sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi dalla infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco, rispetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA
Profess. di Clinica terapeutica dell'Univ. di Napoli — Senatore del Regno

Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermout

FERRO-CHINA-BISLERI

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi.

Lustro per stirare la biancheria

preparato dal
Laboratorio chimico-Farmaceutico
di Milano.

Impedisce che l'amido si attacchi e dà un lucido perfetto alla biancheria.

La dose è di un cucchiaio da minestra per ogni libbra d'amido crudo; se l'amido è cotto, allora si accrescerà la dose fino ad un cucchiaio e mezzo per libbra.

Si vende presso l'Ufficio di Pubblicità Luigi Fabris Udine, Via Mercerie, n. 5.

ANTICA FONTE **PEJO** ACQUA FERRUGINOSA

Medaglie alle Esposizioni Milano, Francoforte s/m 1881, e Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

L'Acqua dell'***Antica Fonte di Pejo*** è fra le ferruginose la più ricca di ferro e di gas, e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. — L'Acqua di Pejo oltre essere priva di gesso, che esiste in quantità in quella di Recoaro con danno di chi ne usa, offre il vantaggio di essere una bibita gradita a di conservarsi inalterata e gasosa. — Serve mirabilmente nei dolori di stomaco, malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni di cuore, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc.

Rivolgersi alla Direzione della Fonte in Brescia, dai signori Farmacisti e depositi annunciati, — esigendo sempre la bottiglia coll'etichetta, e la capsula con impressovi Antica-Fonte-Pejo-*Borghetti.*

Il Direttore **C. Borghetti**

500 AMMALATI GUARITI
DA MALATTIE ACUTE E CRONICHE DI
GOLA E PETTO
IN MENO DI CINQUE ANNI MEDIANTE LA CURA RADICALE
della
LICHENINA AL CATRAME
dell'
ETEROLITO DI IODOFORMIO E TERPINA
e dell'
OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO SPECIALE

preparati dal Prof. LUIGI VALENTE
Autorizzato dal Ministero dell'interno - Raccomandati da Illustr. Chimici.
Vendita in tutte le Farmacie e presso l'autore LUIGI prof. VALENTE - *Isernia.*

La **Lichenina al catrame** è un liquore di sapore dell'anisetto di Bordeaux: in piccolo flacone L. **1.50**, in grande L. **2.50**. L'**Eterolito di Iodoformio** è un liquore di sapore della Menta inglese in flacone a conta-goccie L. **5.** L'**Olio di fegato di merluzzo** speciale di sapore anche della Menta inglese L. **5.** Spese di pacco L. 1.00 a domicilio — Un pacco di due flaconi grandi Lichenina — due Olio di fegato — un Eterolito di iodoformio — franco di Posta L. **17** (Cura completa).

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti.